

IL RITORNO DI CHARLIE CHAPLIN NEL PAESE CHE VENT'ANNI FA LO COSTRINSE ALL'ESILIO

L'AMERICA STABILISCE IL RITORNO DI CHARLOT

Una lettera di Romano Bilenchi a Mario Fabiani

Perché ho deciso di rientrare nel PCI

« Se un uomo vuole arrecare un contributo anche minimo al progresso del proprio paese non può farlo che attraverso il Partito comunista, discutendo ogni questione prima che altrove nell'ambito del Partito, confrontando le proprie idee con quelle della classe operaia e dei suoi esponenti. Rimanendo al di fuori, comprendo — e non da ora — che ogni pensiero si mutila, quasi si annulla. Si diventa delle vere e proprie anime morte »

Il rientro nelle file del Partito di un uomo di una scrittura della statura di Romano Bilenchi è un fatto che si commenta da sé; e va aggiunto che il ritorno di Bilenchi nelle nostre file viene a coincidere all'incirca con quello dello scrittore, con un romanzo, « Il botone di Stalingrado », nel quale la ricca esperienza umana e artistica dell'autore del « Conservatorio di Santa Teresa » si intreccia alle lotte di una generazione di combattenti per la democrazia e il socialismo.

Nel momento in cui la decisione di rientrare nel Partito si faceva indilazionabile, Bilenchi la lettera che pubblichiamo, nella quale i motivi di fondo della sua decisione sono esposti con chiarezza e nella quale si conferma la volontà del nostro compagno di continuare la lotta nel momento decisivo e delicato che il Paese attraversa.

Mio caro Mario, nel 1957 rassegnai le dimissioni dal Partito comunista italiano. Attosi che tu fossi eletto segretario della nostra federazione per restituire la tessera, alla quale tenevo moltissimo, nelle tue mani. Mi telefonasti esprimendo il tuo dolore per la mia decisione e mi dicesti di non avere il coraggio di dare corso alla mia richiesta. « Mettiti la tessera in un cassetto della scrivania — furono le tue parole — e la tengo qui con me ». Oggi, passando sopra alla prassi consueta, ti prego di svolgere per me le pratiche necessarie perché quel cassetto venga aperto e mi sia restituita la tessera del Partito.

Sai che condivido la linea politica del PCI, dal cosiddetto colloquio con i cattolici, dal suo internazionalismo proletario irrefutabile, all'ultimo discorso pronunciato da Giorgio Amendola al tredicesimo congresso nazionale sulla portata europea di un'azione molto interessante che il Partito stesso dovrà iniziare, con verifiche e implicazioni che potrebbero dare al PCI un respiro maggiore. E' d'altra parte chiaro che si potrebbe discutere a lungo sul concetto di « sovranità limitata » e sulle sue applicazioni, sulla differenza che passa tra il socialismo e il capitalismo di stato; si potrebbe discutere all'infinito sulla formulazione di un nuovo realismo (il che mi interessa direttamente come scrittore) più aderente alla complessità dell'uomo moderno, sul ruolo diverso e autonomo da quello del politico, che l'artista è portato a svolgere nella società; a lungo si potrebbe discutere di tempi brevi e di tempi lunghi nella pratica rivoluzionaria. Ma ho osservato che il Partito comunista è tutto il movimento della sinistra italiana ai suoi posti questi problemi e li dibatte e ne cercano una soluzione. Una soluzione che non può essere quella di coloro che vogliono percorrere scorciatoie che non solo non portano in nessun luogo, ma rischiano addirittura di



Nella foto a sinistra: un manifesto dà a Charlie Chaplin il benvenuto a New York. A destra: l'arrivo ieri a Los Angeles del grande artista, che lunedì riceverà a Hollywood un premio speciale, in occasione dell'attribuzione annuale degli « Oscar »

« Se una intera nazione potesse collettivamente arrossire, questi sono gli Stati Uniti » Dopo decenni di persecuzioni si dà il benvenuto al grande artista che di volta in volta fu accusato di essere « agente dello straniero », « immorale », « apologeta del delitto », « sporco ebreo » - « Il mio più grande peccato fu, e lo è ancora, di essere un anticonformista »



Mentre il quasi ottantatreenne Charlie Spencer Chaplin, dopo aver ricevuto l'Oscar onorario da una Hollywood morta ben prima di lui) si sta gustando in terra amara il casto pentimento e la vergogna di coloro che lo scacciarono vent'anni fa, evoca le vicende e le ragioni che lo spinsero, anzi lo costrinsero a lasciare allora il paese nel quale aveva edificato la sua arte, è più che un dovere di cronaca.

Minuziosamente quei fatti, non siederli acqua passata, non s'eranciare la memoria, porterebbe oltretutto a sottovalutare gli sforzi compiuti dagli americani degni di questo nome per riavere il loro « Charlie », e a non far nemmeno capire la soddisfazione che deve provare un uomo come il grande vegliardo Avvertimento subito che, per quanto la nostra cronaca sia ridotta all'essenziale, bisogna tornare politicamente indietro. Bisogna tornare al Chaplin giovane, che i newyorchesi hanno rivisto ora sullo schermo.

« Sono appena scoppiati in Russia « Dieci giorni che scossero il mondo », e già si comincia ad accusarlo di aver simpatia per i « rossi », di essere un agente dello straniero e, in più, un « imboscato ».

« Non è risparmiato né per le idee, né per gli affetti, né per le continue discussioni con le donne. Ogni separazione è seguita da un processo, ora il processo è esasperato in uno scandalo. Nel 1927 si coglie il pretesto della sua seconda causa di divorzio dall'avida Lita Grey, sostituita da una madre ricattatrice) per regolare i conti con lui. Si fa di un uomo sfortunato, infelice, immorale, persino i suoi stati costruiti nell'URSS i primi moduli di « laser-bisturi ».

« Per diverse le accoglienze che gli riserva l'Europa durante i suoi viaggi Chaplin ha bisogno di passare l'oceano non solo per lanciare i suoi film nelle varie capitali, ma soprattutto per riprendere forza e fiducia nel contatto con la civiltà dalla quale proviene. Quando si festeggia il suo film, immenso, è invitato da presidenti e da sovrani, ossequiato da uomini di Stato e da personalità della scienza letteraria e artistica di altissimi meriti onorifici ».

« Tanto più che nel frattempo, a New York, nessuno vuol distribuirgli le « Luci della città », e il partito di sinistra, per conservare l'antepremia delle due notti di Sing Sing, con parti colare riguardo ai « politici » e quando inizia « Tempi moderni » è costretto a una preventiva campagna di stampa contro il film tenendo nascosto il soggetto (che farà per precauzione vent'anni dopo) e il suo titolo a New York, pur essendo ormai lontano dall'America). Lavora dunque nella massima segretezza, chiamandolo semplicemente « Produzione n. 6 ».

« Inoltra nessuno può oggi rimanere passivo dinanzi a quello che avviene in Italia. Questa società ipocrita e ferace vive sullo sfruttamento e si porta dietro un fiume di sangue arricchito ogni giorno dagli omicidi bianchi delle fabbriche, dai morti nelle banche, nelle strade o attorno ai tralicci dell'alta tensione. Soltanto dal Partito comunista si leva la volontà chiara e decisa di trasformare questa società, di ordinarla su nuove basi, di darle un senso; un ordine e un senso che non siano davvero moderni e profondamente italiani. Da nessuna altra parte vedo la decisione volta a smascherare la subdola azione di una destra spietata e retrograda, che si appoggia — essa davvero venduta da sempre — sull'imperialismo sfruttatore e criminale. »

« Già troppe tragedie, troppi morti ha avuto l'Italia per essere caduta e ricaduta in quel vortice sinistro. E la mia risposta di uomo cosciente non può, ancora una volta e prima di ogni altra considerazione, che essere una rivolta morale. »

Persecuzione spietata

« Giunto a Londra, Chaplin scopre che anche in Europa c'è già una stampa di tipo americano il dialogo coi giornali è inattuato di questo tenore. Prima domanda: « Siete bolscevico? ». Risposta: « Sono un artista, non un uomo politico. E come tale, la vita sola m'interessa ». Il bolscevismo è una nuova forma di vita, non può non interessarmi. »

« Alto tradimento »

In America, infatti, l'atmosfera diventa irrespirabile. Con la presidenza di Farrell Thomas (più tardi associato alle carceri come volgare ladro), il Comitato per le attività sussidio, e che fu per quasi un anno il « grande » di Hollywood; tra sospetti e terrore, le discriminazioni e le delazioni sono all'ordine del giorno. E nel paese dove, d'istinto e di malincuore, si è sempre tenuto un certo rispetto degli altri uomini.

« Alto tradimento »

« Dawn Addams e Chaplin in « Un re a New York » »

Il discorso del 1942

« Intanto la Francia cade, Londra è bombardata, l'Inghilterra minacciata d'invasione. Nell'ottobre del 1940 il dittatore è pronto e non resta ai nazisti e ai fascisti che proibire sul loro territorio e su quelli da loro occupati, la stampa del frutto che attacca loro come film « troppo lungo », « troppo serio per un'opera comica », « con un discorso finale pieno di banalità », ecc. Tutte scuse, evidentemente. Una certa perspicacia non manca a quei critici sotto padrone. Al di là della beffa so-

Il discorso del 1942

« Ma le organizzazioni naziste operanti negli Stati Uniti trovano, nei primi tempi della guerra europea, una preziosa alleata proprio in quella « Commissione per le attività antiamericane » la quale, creata poco prima come organo parlamentare per la caccia agli « hileriani », si orientò ben presto in tutt'altra direzione: contro la causa alleata, contro i rossi » che avevano aiutato i repubblicani spagnoli, contro le opere e le personalità antinaziste. Chaplin, prima grande vittima del Comitato, è costretto a sospendere per alcuni mesi il lavoro. »

Il discorso del 1942

« Ovviamente la Legione della Decenza, l'organizzazione dei cattolici americani fondata nel 1933, riassemblata dopo la prima enciclica papale sul cinema, « Vigilanti cura », e che, pur richiamandosi al pudore e alla moralità, tollerava una quantità di film di morbosità e di violenza ma non perdonava ai pochi film di idee progressiste, sterrò un massiccio attacco a « Monsieur Verdoux ». Lo grafica di « apologeta del delitto » e non stabilisce l'« Incesto » in America, dove i cadaveri erano sempre numerosi sullo schermo, ma senza farli paura, dopo due guerre. Invece il pubblico poteva effettivamente essere, se

Gli impieghi del « raggio di luce compressa » nel campo della medicina

IL LASER IN CLINICA

Basta una « ustione » microscopica per saldare la retina dell'occhio - Gli esperimenti e le ricerche sui tumori. Le prime applicazioni pratiche: il bisturi con l'ago luminoso che taglia i tessuti malati e chiude i vasi sanguigni

Dalla nostra redazione

MOSCA, aprile. A cosa servono oggi i raggi laser? Gli scienziati sovietici rispondono con un'impressionante dossier di applicazioni già in atto e con molte, appassionanti ipotesi d'uso per il futuro. « Servono a scavare nella roccia, a forare i diamanti, ad accelerare le reazioni chimiche, a misurare la distanza dalla terra alla luna come avviene con il Lunachod, a tagliare lamine infinitesime, a trasmettere segnali a distanza. Servono, infine, a risolvere numerosi problemi di fronte ai quali la medicina medica si è scontrata fino ad oggi ».

« Chiediamo informazioni e spiegazioni sulla applicazione del laser nella medicina a due specialisti: Ivan Kavtjki dell'Accademia ucraina delle scienze e Nikolaj Garmalej direttore della sezione di studio dell'azione biologica del laser presso l'Istituto dei problemi di oncologia dell'Accademia ucraina delle scienze. »

« Fin dalla messa in funzione dei generatori quantici — dice l'accademico Kavtjki — si è aperto un vasto studio sulle possibilità di un loro impiego nel campo della medicina tenendo conto non solo della grande intensità del raggio laser, quanto delle sue proprietà selettive. Mi spiego con un esempio che farà inorridire gli esperti, ma che potrà essere compreso da lettori senza dimestichezza con i problemi scientifici. Prendiamo un pallone di gomma verde e racchiudiamolo in un altro pallone incolore. Ora cerchiamo di perforare il pallone interno lasciando però inalterato l'involucro esterno. Il problema, come si vede, è irrisolvibile, ma con il raggio laser a rubino riuscimmo nell'impresa. Infatti il raggio attraversa la zona incolore e colpirà, forandola, la zona verde che favorisce appunto l'assorbimento del raggio. Ecco, questo esperimento può introdurre alla comprensione di tutte le possibili applicazioni del laser nel campo della chirurgia e della medicina, che sono enormi. »

« Un raggio laser puntato su un occhio — prosegue lo scien-

zista Garmalej — attraversa senza danni le parti trasparenti e viene assorbito soltanto dalle cellule scure della retina che si trovano in fondo all'occhio. Una ustione, rigorosamente dosata e controllata, è stata già sperimentata dagli oftalmologi dell'Istituto Pilatov di Odessa e di altre cliniche sovietiche. Si è così ottenuta la saldatura della retina che si distacca e si è così scelti anche ad eliminare dei tumori all'interno dell'occhio. »

« Il raggio laser — prosegue — dice il prof. Kavtjki — stiamo portando avanti numerosi esperimenti interessanti sono quelli realizzati dall'accademico Deviatkov e dai suoi collaboratori. Questi scienziati sono infatti riusciti a concentrare il raggio laser su un microscopio focalizzato dalle lenti il raggio si è così trasformato in ago finissimo, con un diametro che sfiora appena il micron. Il risultato è stato notevole: il raggio si è rivelato uno strumento eccezionale per le più delicate manipolazioni all'esterno delle cellule. »

« In condizioni artificiali, nelle così dette colture tissutari. Successivamente sono stati fatti degli esperimenti su cavie animali ed è risultato che una giusta scelta dell'energia del raggio permette di ottenere una distruzione completa del tessuto canceroso. »

« Il campo di applicazioni per il futuro, come si vede, è enorme. Ma gli scienziati sovietici sono molto prudenti nel fare previsioni né vogliono suscitare pericolose speculazioni — dice il prof. Kavtjki — Apprendiamo così che sono stati costruiti nell'URSS i primi moduli di « laser-bisturi ». Apparecchi del genere sono già in funzione nell'Istituto oncologico Herzen di Mosca, nell'Istituto di aggiornamento medico di Leningrad e nello stesso Istituto di oncologia dell'Accademia ucraina delle scienze. »

« Il raggio laser — è in grado di tagliare non solo i tessuti da asportare, ma anche di chiudere i vasi sanguigni riducendo così al minimo la perdita di sangue. »

Carlo Benedetti